



PUBBLICITÀ

Il Messaggero

CHIETI
C. ad. Marzuccino, 71
Tel. 3392

UFFICI DI REDAZIONE: CHIETI / CORSO

Proseguono gli incontri-dibattito sulla riforma sanitaria

La «malattia mentale» non deve essere una speculazione finanziaria

Documento del Consiglio di fabbrica e della Flm

Riprende la lotta alla Fus. Ac.

Preannunciata la proclamazione dello stato di agitazione e la ripresa delle iniziative di lotta dal consiglio di fabbrica dello stabilimento FUS.AC. di Chieti Scalo, riunito con la Flm provinciale, se non verrà sottoscritto al più presto dalla direzione aziendale l'accordo raggiunto un mese fa per la soluzione di problemi interni.

Il consiglio di fabbrica della FUS.AC. partendo dal mantenimento degli impegni assunti dalla direzione aziendale, definendo un tentativo di archiviare l'accordo raggiunto dopo molte ore di sciopero, sollecita l'immediata consegna degli indumenti antinfortunistici che hanno costituito oggetto di trattativa e di intesa tra le parti (caschi con visiera, tute, scarponi, ecc.) e denuncia il persistere di una situazione ambientale caratterizzata da polveri, fumi, gas, vernici e rumori e fonte di malessere generale dei dipendenti.

Lo stesso organismo di base ha espresso formale protesta nei confronti dell'azienda per il

fatto che importanti fasi di lavorazione vengono ancora inviate all'esterno della fabbrica con gravi ripercussioni sui livelli occupazionali e sulle stesse potenzialità professionali degli attuali dipendenti.

Viene chiesto un incontro immediato con la direzione per definire l'ente al quale riferirsi per le visite mediche, mentre viene pretesa l'immediata istituzione del registro dei dati ambientali ed il registro dei dati biostatistici ed il libretto sanitario personale.

Nel condannare risolutamente «i nuovi criminali attentati a sedi di partiti democratici» e rinnovando «l'impegno nella lotta contro il terrorismo e la violenza», consiglio di fabbrica e Flm invitano tutti i lavoratori a partecipare alla manifestazione per il rinnovo del contratto e per l'occupazione in programma per martedì 8 maggio in occasione dello sciopero generale di quattro ore dei lavoratori impegnati nelle vertenze contrattuali.

Vasta e attiva partecipazione di pubblico agli incontri-dibattito sulla riforma sanitaria promossi a Chieti dal «Gruppo interdisciplinare di studio» per l'attuazione della riforma, sostenuto dal Comitato cittadino del Pci.

Dopo il primo incontro del 24 aprile dedicato al tema degli operatori sanitari in rapporto alla riforma, giovedì scorso è stata affrontata la questione della «salute mentale», un argomento di viva attualità ad un anno ormai dall'entrata in vigore della legge 180.

Ha svolto una relazione, alla presenza di numerosi operatori sanitari, assistiti, o dimessi da ospedali e case di cura per malattie mentali, il dottor Vittorio Sconci, psichiatra, che ha sviluppato in particolare il tema del rapporto fra trasformazione socio-economica e salute mentale, ponendo in evidenza come, alla fin fine, la malattia mentale abbia potuto costituire un investimento per una speculazione finanziaria attraverso un'assistenza segregante, quando non è stato invece uno strumento di emarginazione per le diverse interpretazioni e applicazioni delle norme di legge in vigore.

E' seguita una comunicazione del prof. Giuseppe Ferrari, incaricato di clinica psichiatrica nella facoltà di medicina dell'università di Chieti, il quale affrontando l'argomento del malato di mente nella riforma sanitaria, ha approfondito alcuni aspetti della legge 180 e della riforma, rilevandone le lacune e indicando nuovi strumenti di applicazione.

L'operatore del Centro di igiene mentale (Cim) dottor Fiore Di Donato a sua volta parlando di nuovi servizi terapeutici ha individuato i limiti dell'attuazione in Abruzzo della legge 180, soffermandosi sulla necessità di istituire al più presto i previsti dipartimenti per il servizio psichiatrico sul territorio.

Un interessante contributo, dopo la comunicazione dell'ins. Anna Maria Colacicchi sull'attività terapeutica popolare, è venuto dal «Gruppo di attività terapeutica popolare» di Modena, presente con una delegazione. Di particolare interesse l'intervento di un modenese che ha riferito le sue esperienze personali di soggetto di un trattamento antidroga e che ha ripreso il suo rapporto positivo con gli altri e con la società mediante uno sforzo che lo ha portato con l'aiuto ed il contributo dei compagni ad individuare le vere cause dei suoi disagi che erano di origine sociale e di sfruttamento.

Sulle tesi di attività terapeutica popolare si è registrato un vivace dibattito, con l'intervento finale, tra gli altri, dell'assessore alla Sanità della provincia di Arezzo Bruno Benigni, il quale ha sostenuto, con vigore, che l'attuazione della riforma passa attraverso la delega agli enti locali, l'attuazione del decentramento, assicurando una reale partecipazione della gente e degli utenti al servizio. Ha riferito anche su quanto è stato fatto ad Arezzo dove la giunta provinciale è stata costantemente presente nell'ospedale psichiatrico per realizzare quanto si è fatto sino a questo momento per questo problema. Ha concluso sottolineando che l'attuazione della riforma potrà provenire dai rapporti che le istituzioni e gli enti locali riusciranno a sviluppare tra l'opinione pubblica e i nuovi servizi; la Regione dovrà legiferare subito per l'istituzione dei distretti sanitari di base, come essenziali strumenti di partecipazione, mentre da parte di tutti dovrà esserci l'impegno per impedire che le case di cura private diventino le uniche alternative possibili.

Dopo la chiusura del «Little bar»

Ad una svolta le indagini della rapina di Vasto?

Sarebbero almeno dieci i componenti (tra esecutori materiali ed organizzatori) della famigerata banda che nella notte di domenica 29 aprile prese d'assalto un'oreficeria di corso Italia nel pieno centro di Vasto. Come abbiamo già pubblicato, il tempestivo intervento di due pantere della squadra volante del commissariato di Vasto mandò a carte quarantotto il piano dei malviventi; nel conflitto a fuoco all'esterno della gioielleria rimase gravemente ferito il noto pregiudicato Giuseppe Sce, 43 anni, padre di tre figli, «ufficialmente» agricoltore ma in pratica di professione ladro e capobanda di una équipe di malfattori che nel breve volgere di qualche mese pare si sia resa responsabile di una lunga serie di furti e di altre azioni criminali nel triangolo industriale compreso tra Vasto, Lanciano ed Ortona ed anche nelle zone limitrofe.

E' auspicabile che dopo l'arresto dello Sce, ancora in proprio riservata (i sanitari del Santissima Annunziata di Chieti lo hanno sottoposto ad un delicato intervento chirurgico) e l'arresto del ventinovenne Nicola Farina, un altro esponente della gang e la chiusura del «Little Bar» che la polizia ritiene sia stato il quartier generale della banda, le forze dell'ordine abbiano iniziato una dura lezione a quanto del furto organizzato non hanno fatto la loro professione.

Gli inquirenti, intanto, proseguono gli accertamenti interrogando numerose persone. Indagine, coordinata dal procuratore della Repubblica Vasto dott. Domenico Manno, che ha mobilitato tutta l'équipe delle forze dell'ordine operanti in città, avrebbe raccolto elementi di colpevolezza a carico di elementi locali che gravitano nel sottobosco della «malavita» cittadina, in cui non si escludono traffici illeciti di materiale rubato, commercio



Romeo e Sebastiano Parente



di droga ed anche prostituzione minorile. Sono state effettuate numerose perquisizioni domiciliari nella zona «calda» della città, sono stati sequestrati altri covi della malavita locale e alla luce di questi avvenimenti, coperti ancora dal se-

greto istruttorio, pare che sul tavolo del magistrato siano già pronti altri ordini di cattura nei confronti degli adepti della banda Sce, di cui sarebbero parte due noti pregiudicati: i fratelli Romeo e Sebastiano Parente.

Agricoltore grave

Calpestato dalle mucche

E' stato travolto dalle mucche che stava rigovernando nella stalla ed è finito all'ospedale civile di Chieti con ferite gravissime per le quali i sanitari si sono riservati la prognosi.

La singolare disavventura è capitata a Ettore Di Meo, 48 anni, di Manoppello, che si trovava con il figlio Giulio nella stalla della propria casa colonica quando le cinque o sei mucche cui stava portando il foraggio si sono imbestiagliate e lo hanno fatto cadere calpestandolo poi con gli zoccoli. Sarebbe stata sicuramente una misera fine per l'agricoltore se non fosse intervenuto il figlio Giulio a soccorrerlo in tempo e a sottrarlo alla furia degli animali.

All'ospedale di Chieti i sanitari hanno riscontrato al Di Meo un trauma cranico, ferito al cuoio capelluto e contusioni in varie parti del corpo riservandosi la prognosi.